

VR 123

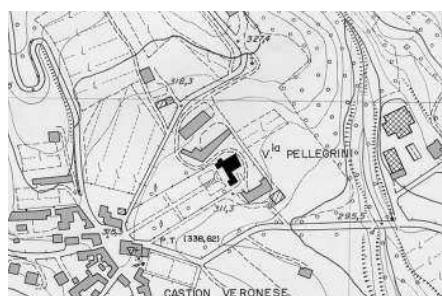
Villa Pellegrini

Comune: Costermano
 Frazione: Castion Veronese
 Piazza Vittorio Veneto, 32

Irvv 00001092
 Ctr 101 50

Vincolo: L. 1089/1939 (A);
 L. 1497/1939 (PG)
 Decreto: 1952/03/06 (PG);
 1964/06/24 (A);
 1966/04/24 (A)

Dati catastali: F. 5, SEZ. B, M. 126/127/
 128/300/301/302/306/307/308/309/
 310/311/312/313/314/315/316/317/318/
 319/320 E ALTRI



Villa Pellegrini è stata costruita, isolata e in posizione scenograficamente dominante, nel 1760 dalla nobile famiglia veronese Pellegrini, a partire da una struttura edilizia già esistente negli ultimi anni del Seicento. Progettista dei lavori è l'architetto Ignazio Pellegrini, i cui disegni autografi riguardanti l'atrio e il salone sono in possesso della famiglia, mentre costruttore è il fratello Leonardo. «L'architetto Ignazio ha realizzato a Castion un nuovo linguaggio architettonico, effettuando un'intima compenetrazione del palazzo, del giardino e del parco con l'ambiente naturale» (*Relazione di vincolo*, 1964). La villa, infatti, nata come dimora nobiliare estiva e come centro

propulsore agricolo, nel suo assetto urbanistico si discosta dalla tipologia della villa veneta per avvicinarsi a quella toscana e all'architettura austriaca. Il clima culturale entro il quale matura il progetto è certamente quello tardoilluminista veronese, promosso e coltivato con passione e genialità da Scipione Maffei, i cui parametri di riferimento non sono da ricercarsi nella tradizione delle ville venete bensì in quell'ambito culturale che abbandona il barocco per agganciarsi a un nuovo classicismo (Chiarelli, 1958). A Castion i Pellegrini si trovano presenti nel 1646 con Francesco III che, come ricorda una lapide nel vano scala, dovrebbe aver eretto la parte più vecchia

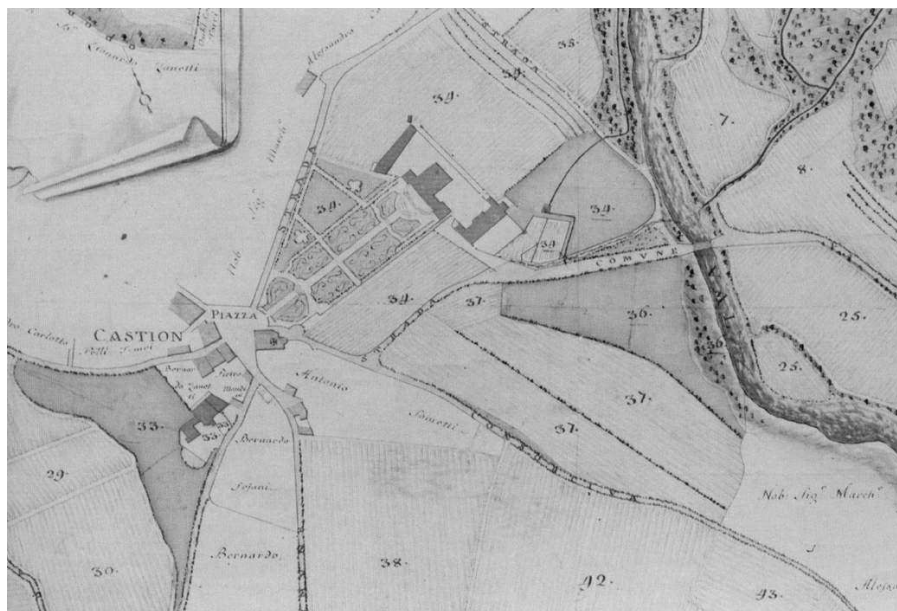


142

del palazzo con l'aiuto di Demetrio Greco, Fioravante Cappellari, Bernardino Cappellari, Bernardino Accordino e Giovanni Zanini. Questo primo edificio circondato da un grandioso brolo appare in un disegno, non datato, di Bernardo Schiavi e ora conservato in villa. Nel 1682, riferisce Giuseppe Viviani, il conte Carlo q. Bertoldo appare titolare di tre «possessioni» dalle imprecise dimensioni, con «casa da patron e da lavorente e con un torcolo, che assieme ad alcune pezze di terra a Marciaga» rendono 450 ducati annui, che aumenteranno a 490 e a 550 nel 1696 e nel 1745. L'accesso alla villa era, in origine, il secolare viale di ippocastani divenuto agli inizi dell'Ottocento, per donazione, il viale d'ingresso al centro del paese mentre la facciata principale della villa venne, nel nuovo progetto, disposta perpendicolarmente a tale direzione «quale grandioso fondale di un vasto giardino all'italiana, lentamente digradante fino all'ingresso principale della villa, segnato da un artistico cancello in ferro battuto recante lo stemma dei Pellegrini» (Viviani, 1975).

Entrando dal cancello, dopo la prima sistemazione a verde, quattro prati scandiscono la parte centrale del giardino, ornato da piante di limoni e con al centro quattro statue raffiguranti le Stagioni. Successivamente, il ripiano sopraelevato delle aiuole segnato, agli angoli, da quattro divinità che conduce visivamente alla gradinata semicircolare, con ai lati due schiavi imploranti, e poi al piano della villa. Questa si presenta con un possente corpo centrale, a tre piani, scandito da quattro lesene, di ordine gigante, sorreggenti una lunga balaustra con statue acroteriali e con due torri laterali a quattro piani, simmetriche. Sul fronte principale si apre una serie di fori rettangolari, simmetrici, disposti secondo cinque assi verticali. Nella partizione centrale, un portale architravato, sovrastato da un frontoncino curvilineo, segna l'ingresso alla villa. La superficie intonacata di un

Edificio rustico facente parte del complesso della villa (Archivio IRVV)
Villa Pellegrini in una mappa datata 1803 (Archivio privato Pellegrini)



vivace color rosso è interrotta orizzontalmente da lunghe fasce marcadavanzale bianche.

All'interno, il pianterreno si articola sulle direzioni perpendicolari di un doppio atrio con colonne marmoree: quella in asse con il viale del giardino che conduce visivamente all'Ercole, situato nella corte di nord-est, e l'altra direzione in linea con lo scalone per i piani superiori, con le statue di Carlo e Federico Pellegrini, fratelli di Ignazio. Ai lati degli atri, si trovano lo studio, le cucine e le sale da pranzo, la cappella e un oratorio a forma di grotta. Lo scenografico scalone conduce al primo piano, a un loggiato dove si apre il salone principale affrescato con

scene di vita agreste e con un paesaggio lacustre; figure mitologiche compaiono alle pareti e sul soffitto che nel riquadro centrale raffigura la Primavera tra personaggi arcadici. Sulla destra, si ha accesso a un salottino affrescato con "cineserie" rappresentanti momenti di vita in villa con decorazioni e animali esotici. Nelle stanze vicine vi sono dipinti, fregi e decorazioni che rappresentano episodi di villeggiatura e di lavori in villa della fine del Settecento. Tra queste si ricordano: la camera della musica, tappezzata in carta e velluto, e un salottino con caminetto, specchi, stucchi e tappezzerie bianco-azzurre. Delle 55 stanze da letto presenti in villa, quelle del secondo

Ingresso allo scenografico scalone (Archivio IRVV)

La sala azzurra con tappezzerie in seta inserite in cornici a stucco (Archivio IRVV)



piano sono caratterizzate da pavimenti in cotto, di forma e colori diversi.

«La gaia, delicata, atmosfera degli spazi interni è strettamente compenetrata col giardino, ricco di viai, pagode, tappeti verdi ed aiuole, per il quale Ippolito Scopoli nel 1865 stese un progetto di labirinto di bosso» (Viviani, 1975). Se il giardino all'italiana precede il palazzo, il parco alle spalle si compone di numerose essenze ad alto fusto e di un laghetto vicino al torrente Tesina. Una serra, un corpo rustico, adibito un tempo a scuderia, la casa del fattore, decorata con affreschi, riproducenti momenti di vita rura-

le, e una struttura che funge da "giassara" completa il complesso.

Dal 1991 villa Pellegrini è oggetto di un programma organico di interventi di restauro: uno stralcio dei lavori ha riguardato recentemente i rusticali a nord della villa, che oggi ospitano la sede operativa dell'Associazione FO.R (Relazione tecnica, 1993).



La sala delle feste al piano nobile con affreschi raffiguranti personaggi mitologici e scene di vita agreste (Archivio IRVV)

COSTERMANO

Schiavo incatenato, una delle due statue poste ai lati della scalinata semicircolare (Archivio IRVV)

Veduta del giardino all'italiana che si sviluppa ai lati del viale d'ingresso (Archivio IRVV)

Ingresso alla villa (Archivio IRVV)

L'Estate, una delle quattro statue rappresentanti le Stagioni (Archivio IRVV)

Progetto del labirinto per il giardino redatto da Ippolito Scopoli nel 1860 (Archivio privato Pellegrini)

